

Notiziario Web dell'Organizzazione Umanitaria e Socio-culturale Anthropos

SOPRALLUOGO in SUD SUDAN - gennaio 2004

di Claudio Zaninotto

Il Sudan dal 1983 è in guerra con se stesso. Vent'anni di guerra civile tra il nord arabo e mussulmano da una parte ed il sud nero, animista ed in parte cattolico dall'altra, hanno ridotto le strutture sanitarie e scolastiche del sud da scarse a inesistenti. Ora, pare che la firma della pace sia imminente. Non è la prima volta che si giunge a questo punto. Speriamo che questa sia la volta buona. In seguito a questo atto tra il Governo di Khartoum e l'SPLA, l'esercito di liberazione, si spera che possa iniziare il cammino dello sviluppo.

Andrò in Sud Sudan nel prossimo mese di gennaio. Mi sono predisposto a farlo per uno scopo duplice e dichiarato; andare a conoscere e toccare con mano le crude realtà della guerra, dei bambini-soldato, del frutto dei bombardamenti nei villaggi, degli incendi, dei saccheggi, dell'opera delle mine anti-uomo e, contemporaneamente, verificare la concreta possibilità per noi, Anthropos, piccola e nuova organizzazione, di operare concretamente in termini di sviluppo in quei luoghi. (oltre ad un terzo recondito motivo; recondito ed egoistico fatto della gratificazione che si prova nel sentirsi utili agli altri) Gusto masochista nell'andare a cacciarmi nei guai, il mio? No, affatto! Lo scopo è quello di poter terminare un libro che sto scrivendo sulle guerre di cui i mass media non parlano e, attraverso questo, dare il mio piccolo contributo alla divulgazione di realtà che tutti dovrebbero conoscere e di cui tutto il genere umano dovrebbe vergognarsi. Però ho paura.

Sì, ho paura dell'assuefazione.

Ora, per prepararmi a capire quanto più possibile quella realtà, sto leggendo molto; tutto quanto riesco a trovare sull'argomento. Ogni pagina mi mostra, attraverso parole e immagini, una realtà che travalica abbondantemente la fantasia. So da tempo cosa sono gli ospedali africani dove tutto è vecchio, ruggine, fatiscente, dove manca quasi tutto e il poco che c'è è decisamente precario. Ma non riesco a spingere la fantasia sino ad immaginare ospedali rurali costruiti con paglia e fango. Strutture in cui si opera alla

luce di una lampadina con la corrente elettrica prodotta da uno scoppiettante generatore di corrente. Non riesco ad immaginare una sala operatoria nella quale, staccandosi dal soffitto di paglia, svolazzano qua e là i pipistrelli mentre durante l'intervento chirurgico entrano in "sala operatoria", capre e vacche in visita. Così come mi è difficile pensare ad una corsia che racchiude in sé un albero i cui rami si rendono utili a sorreggere le fleboclisi.

Sconcertante? Certo ! Eppure queste strutture sono quanto di meglio esiste ora in Sud Sudan grazie a volontari locali non retribuiti. Ma anche queste poverissime strutture non reggono per mancanza di mezzi e attrezzature. Medicinali, guanti, strumentario chirurgico, garze, bende. Non c'è nulla e, nella migliore delle ipotesi, in quantità mai sufficiente.

Ecco, la mia paura è di smettere di meravigliarmi e stupirmi e, subito dopo, smettere di indignarmi. Finire per accettare queste realtà come un dato di fatto, tanto immane quanto immutabile, e smettere di pensare che, invece, queste condizioni possano e debbano cambiare.

www.associazioneanthropos.it

Questo è un appello !

Siamo in possesso di attrezzature e materiale ospedaliero di ingente valore economico. (Letti, comodini, carrozzelle per infermi, aste di sostegno per fleboclisi, garze, bende, traverse ecc. ecc.) Questo materiale è già promesso e destinato a piccoli centri ospedalieri del Sud Sudan. Cerchiamo una o più aziende disposte a finanziare la spedizione. Si tratta di sostenere i costi di spedizione di un container in Sud Sudan.

Per maggiori informazioni contattare:

ant@associazioneanthropos.it